

Scritti E Lezioni Di Archivistica Diplomatica E Storia Istituzionale

Memoria collettiva di un passato talvolta lontano, gli archivi illustrano meglio di qualunque altro mezzo a nostra disposizione la vita di una collettività. Vi si trovano ordinate e descritte le testimonianze dei secoli precedenti, degli usi, delle convenzioni, degli avvenimenti, e dei fatti che ne hanno plasmato la storia. Essendo proprietà collettiva, “patrimonio dell’umanità”, quei documenti non possono essere modificati, mutilati o sottratti alla conservazione di cui sono l’oggetto. Esercitando un’influenza determinante sulla condizione degli affari di una società, di una nazione, soprattutto nel campo della protezione dei diritti e delle libertà dei cittadini, gli archivi rivestono la caratteristica di ergersi a baluardo della stessa democrazia. È il carattere insostituibile dei documenti d’archivio che li distingue da qualsiasi altra forma di proprietà collettiva e che giustifica lo stabilimento di regole che hanno lo scopo di assicurarne la conservazione. Tuttavia, le testimonianze del vivere e dell’agire dell’uomo sono sempre state vulnerabili: subiscono le ingiurie del tempo, le catastrofi naturali e, talvolta, lo spregio degli uomini. Nell’era dell’informazione generalizzata, in questo “villaggio globale” che è il nostro mondo, noi ci troviamo di fronte alla prospettiva molto reale di vedere la nostra epoca assai meno conosciuta fra 150 anni – a causa di mancanza di documenti – di quanto non lo siano per esempio il XVII ed il XVIII secolo. Gli archivisti si sentono spesso ricordare l’importanza della funzione che essi svolgono e quella dei beni dei quali essi hanno la custodia. Essi potrebbero esserne orgogliosi ma sono consapevoli, altresì, di quanto – salvo rare eccezioni –

la realtà sia sconcertante. Tutti sanno perfettamente che non si fa pressoché nulla in materia di conservazione. I problemi sembrano talmente vasti, così difficili da risolvere che sovente ci si appella al mito dell'impotenza per ricadere meglio in un'inerzia colpevole. E lo stesso Stato non dedica ai suoi "Custodi della Memoria" l'attenzione necessaria. Per questo motivo è importante che si raccontino le funzioni degli archivi e l'attenzione che questi oggetti fragili richiedono per la loro conservazione nel tempo nella speranza che, come c'è stata una stagione dei grattacieli, degli stadi, delle terme, possa fra non molto aprirsi anche la stagione degli archivi. Saggi, schede e trascrizioni di: Maria Barbara Bertini, Maria Carfì, Emilio Faroldi, Daniela Ferrari, Euride Fregni, Edoardo Garis, Jacopo Grossi, Paolo Iannelli, Claudio Lamioni, Marco Lanzini, Giovanni Liva, Giulia Maffina, Vincenza Petrilli, Maria Benedetta Radicati di Brozolo, Beatrice Ramazio, Roberta Ramella, Nicolò Gioacchino Titolo, Maria Pilar Vettori

L'autore Maria Barbara Bertini, nata a Firenze, si laurea nel 1976 presso la Facoltà di Lettere dell'Università degli studi di Torino e consegue, nello stesso anno, il Diploma di Archivistica, Paleografia e Diplomatica presso l'Archivio di Stato di Torino. Lavora nell'amministrazione archivistica italiana dal 1979, prima come archivista di Stato presso l'Archivio di Stato di Torino e, dal 1992 presso quello di Milano. Direttore dell'Archivio di Stato di Sondrio dal 1994 al 1997, dal 1997 è stato Direttore dell'Archivio di Stato di Milano e dell'annessa Scuola sino all'agosto 2012. In particolare ha attivato un corso di "conservazione preventiva" presso la cattedra di Archivistica. Dall'aprile 2012 è Direttore dell'Archivio di Stato di Torino e dell'annessa Scuola. Dal 2000 al 2004 ha rappresentato l'Italia nel Comitato per l'edilizia archivistica del Consiglio Internazionale degli Archivi. Ha trascorso 6 mesi al Getty Conservation Institute di Los Angeles come Guest Scholar conducendo un progetto di ricerca

sulla conservazione preventiva per i beni archivistici e librari. Ha pubblicato diversi articoli e recensioni su riviste italiane ed internazionali del settore. Insieme alla Regione Lombardia ha pubblicato “S.O.S. Beni culturali. Le azioni da compiere nelle 48 ore successive ad un disastro”, traduzione dall’inglese di uno strumento analogo realizzato dall’Heritage preservation americana. Tra i suoi scritti si ricordano i volumi: “Prevenire è meglio che curare: la conservazione preventiva, ovvero come ottenere i migliori risultati possibili con risorse limitate”, Archivio di Stato di Milano, Milano, 2002; “La conservazione dei beni archivistici e librari. Prevenzione e piani di emergenza”, Carocci editore, Roma, 2005; “Che cosa è un archivio”, Carocci editore, Roma 2008. Il curatore Vincenza Petrilli, nata a Napoli, si laurea nel 2002 presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell’Università degli Studi di Napoli “Federico II”. Borsista presso l’Istituto Italiano per gli Studi Storici, consegue il diploma di perfezionamento in “Saperi storici e nuove tecnologie” presso l’Università degli Studi di Napoli “Federico II”, e diplomi presso la Scuola Vaticana di Biblioteconomia, la Scuola Vaticana di Archivistica, il diploma di Archivistica, Paleografia e Diplomatica presso l’Archivio di Stato di Napoli, oltre al master in “Biblioteconomia, Metodologia della ricerca e Archivistica” presso l’Università degli Studi di Napoli “Federico II”, con una tesi in informatica applicata agli archivi. Da libero professionista ha lavorato al riordinamento e all’inventariazione del fondo Corte di cassazione di Napoli, ha partecipato al progetto di schedatura analitica della serie Registri dei Dispacci del fondo Ministero degli affari ecclesiastici, alla schedatura analitica della serie Miscellanea degli scritti concernenti Benedetto Croce dell’Archivio di Benedetto Croce, alla schedatura analitica della serie Fascicoli processuali del Tribunale penale di Napoli e al progetto ArchiviMinori, per il recupero e la descrizione analitica delle carte del Tribunale per i minorenni di Napoli. Ha

preso parte, infine, alla terza fase del Progetto di ricerche sulla conservazione digitale INTERPares nella sezione Glossario Inglese-Italiano. Tra le sue pubblicazioni vi sono diverse recensioni di volumi e siti web di archivistica, il saggio sulla formazione della biblioteca dell'Archivio di Stato di Milano del 2011. Lavora nell'amministrazione archivistica italiana dal 2010. Progetto originale, firmato Filippo Juvarra, dell'edificio degli Archivi di Corte. Secolo XVIII (segnatura: Archivio di Stato di Torino, Corte, Carte Topografiche e Disegni, Carte Topografiche per A e B, Torino 28) Depositi ottocenteschi dell'Archivio di Stato di Mantova (dettaglio) Facciata del Palazzo del Senato, sede dell'Archivio di Stato di Milano (dettaglio, foto di Louis Fournier)

Centinaia di istituzioni pubbliche e private, centrali e locali, operano in Italia nel campo della ricerca storica e della sua diffusione. Questo patrimonio di saperi e di tradizioni intellettuali ha pochi confronti a livello internazionale. Le trasformazioni sociali e culturali recenti impongono una riflessione ampia sul presente e sul futuro di questa realtà complessa e fragile, dalla quale dipendono le ragioni di una comunità civile.

L'Italia possiede patrimoni documentari tra i più grandi e importanti del mondo, accumulati nel corso di secoli come strumenti di governo prima di diventare luoghi di ricerca per gli studiosi. Quali erano i meccanismi, i luoghi, gli uffici e le persone che hanno permesso la formazione, l'ordinamento e la gestione degli archivi? Chi erano gli archivisti e che rapporti avevano con società e istituzioni tra medioevo e età moderna? A queste e altre domande il volume risponde adottando un approccio comparativo all'incrocio tra storia politica e sociale, storia della cultura scritta, storia dell'archivistica e degli archivi. I saggi qui raccolti permettono un innovativo confronto tra i diversi ufficiali incaricati della conservazione documentaria negli antichi stati

italiani: dai notai fino ai cancellieri, ai custodi e agli “archivari” di regni, principati e repubbliche, dalla Lombardia alla Sicilia, tra Quattro e Settecento. Ciò permette di estendere cronologia e geografia della storia degli archivi oltre i suoi confini tradizionali. In un momento storico in cui gli archivi sono purtroppo minacciati da drammatici tagli alle risorse, questo volume vuole sottolineare l'importanza che essi hanno sempre avuto nel corso della nostra storia.

This collection of contributions was created to prove both the complexity of the contemporary fashion system as well as the richness and openness of an interdisciplinary approach to the field, that is the same that inspires the Master programme in Fashion Studies at Sapienza, University of Rome. All the authors – either scholars or professionals in their fields – are deeply involved in this educational project and they have conceived each contribution as a pedagogic tool for supporting students in better understanding the social, cultural, economic, technological, creative, environmental aspects of fashion. Therefore, this collection aimed at providing readers with a kaleidoscopic approach, a multitude of voices and perspectives; a set of blended methodologies as well as theories that try to address the challenges of the permanent and accelerating transformations of the fashion system. To understand the future of fashion we have to foster creative as well as critical thinking, working on the knowledge we got from the past and identifying changes in advance, in order to be ready – and

prepared – for the challenges that are in front of us.

This book examines reconstruction and resilience of historic cities and societies from multiple disciplinary and complementary perspectives and, by doing so, it helps researchers and practitioners alike, among them reconstruction managers, urban governance and professionals. The book builds on carefully selected and updated papers accepted for the 2019 Silk Cities international conference on ‘reconstruction, recovery and resilience of historic cities and societies’, the third Silk Cities conference held in L’Aquila, Italy, 10-12 July 2019, working with University of L’Aquila and UCL. This multi-scale, and multidisciplinary book offers cross-sectoral and complimentary voices from multiple stakeholders, including academia, urban governance, NGOs and local populations. It examines post-disaster reconstruction strategies and case studies from Europe, Asia and Latin America that provide a valuable collection for anyone who would like to get a global overview on the subject matter. It thereby enables a deeper understanding of challenges, opportunities and approaches in dealing with historic cities facing disasters at various geographical scales. Additionally, it brings together historical approaches to the reconstruction of historical cities and those of more recent times. Thus, it can be used as a reference book for global understanding of the subject matter.

Provenienti dall'Archivio Della Valle - Del Bufalo, custodito in Archivio Segreto Vaticano, si riproducono qui quarantacinque stemmi seicenteschi appartenenti alla nobiltà romana legata alla famiglia Della Valle. Il blasonario - introdotto da cenni storici e considerazioni sulla documentazione conservata nel ricco archivio di famiglia - è corredato dalla descrizione araldica degli stemmi riprodotti, da un utile glossario tecnico e dalla trascrizione delle note genealogiche apposte in calce agli acquarelli. Brevi schede dedicate alle rispettive famiglie, completano il volume. The book presents forty-five, seventeenth-century coats of arms of the aristocratic Roman families related to the Della Valle. The coats of arms come from the Della Valle-Del Bufalo Archives currently housed in the Vatican Secret Archives. The blazonry is accompanied by historical notes and comments on the documentation kept in the extensive family archives. It also includes a heraldic description of the coats of arms, a useful technical glossary and the transcription of the genealogical notes at the bottom of the watercolours. The book ends with a series of brief information sheets on each family. LUCA BECCHETTI, laureato in Numismatica greca e romana, Ufficiale dell'Archivio Segreto Vaticano, si occupa della conservazione e dello studio dei sigilli ivi custoditi. È membro del Comitato Internazionale di Sigillografia e della Società Italiana di Studi Araldici. GIANNI VENDITTI, laureato in Storia e Filosofia, Ufficiale dell'Archivio Segreto Vaticano,

si occupa di archivi privati (di famiglia, sindacali, di partiti politici, ecc.). È socio della Deputazione Abruzzese di Storia Patria.

Il volume, attingendo a tradizioni disciplinari e storiografiche diverse, offre una serie di sintesi e di affondi tematici, funzionali alla contestualizzazione del peculiare caso dell'episcopato di Bobbio, fondato nel 1014 nell'Appennino piacentino quale sviluppo del celebre monastero di San Colombano. La notevole massa documentaria disponibile grazie al recente riordino degli archivi diocesani, che ha consentito di illustrare anche la biblioteca della cattedrale, ha richiesto una presentazione d'insieme e una specifica attenzione per gli atti costitutivi della nuova istituzione. L'approfondimento del contesto storico entro cui si dipana la successiva vicenda diocesana è stato condotto in rapporto con il monastero e con una selezione delle città vicine. All'analisi delle dinamiche insediative del centro bobbiese e degli sviluppi strutturali della chiesa e del complesso episcopale fanno da contrappunto sia approfondimenti mirati all'organizzazione del territorio, colta nelle sue articolazioni civili, religiose, assistenziali, sia trattazioni di componenti culturali e liturgiche che animano questa Chiesa.

A partire dagli anni Novanta del secolo scorso i fenomeni migratori sono divenuti sempre più frequentemente oggetto di studio da parte delle scienze umane e sociali. Nei paesi occidentali questa attenzione è stata il frutto dei diversi flussi migratori, soprattutto in entrata, che ne hanno interessato le società. È stata prodotta una mole enorme di ricerche sui vari aspetti delle migrazioni, sui loro motivi, il loro impatto, le loro dinamiche interne e transnazionali ecc. Le ricerche hanno investito prevalentemente le scienze che lavorano "al presente", ma anche la storiografia progressivamente ha messo a fuoco la tematica, con un'ottica di lungo periodo,

contribuendo alla produzione di studi che hanno aumentato la nostra conoscenza delle migrazioni nella storia delle società umane. In questo campo si sono cimentate la demografia storica, la storia del lavoro, la storia orale e la storia economica, con significativi apporti derivati dai postcolonial studies, dai subaltern studies e dall'antropologia culturale. Disponiamo oggi di studi storici che ricostruiscono le migrazioni in epoche storiche diverse, i loro legami con l'organizzazione economica, sociale e del lavoro delle geografie umane e di potere che le produssero, la loro interazione con le catastrofi, il carattere permanente, temporaneo o stagionale di quelli che sono stati individuati come circuiti migratori, i loro legami con le politiche imperialistiche, coloniali o persecutorie messe in atto dagli Stati. Questo numero di *Fare storia* dedicato alle migrazioni intende focalizzarsi su questi fenomeni per restituirne una lettura storica, tanto del passato più distante da noi che di quelli tutt'ora in corso e delle reazioni ad essi.

La ricerca storica è un sistema che non può prescindere dal funzionamento di archivi e biblioteche, dalla preparazione del loro personale, dalle risorse di cui dispongono, dalla loro concreta gestione. In Italia la condizione in cui si trovano tali sedi è a un punto critico: risorse drasticamente ridotte, nessun ricambio del personale, formazione di professionalità dei giovani bruciata dalla mancata stabilizzazione; in questa situazione il mondo degli studi, che vive una parallela riduzione dei fondi di ricerca, rischia di dover svolgere la propria attività in modo sempre meno accurato. Studiosi, archivisti, bibliotecari devono rompere gli steccati che li dividono e aprire un confronto che li veda collocati dalla stessa parte della barricata, a difesa della qualità della cultura. Quello che qui si offre è l'esito di un primo incontro tra ambienti che, pur nella loro autonomia, sono chiamati a reclamare una maggiore attenzione, una cura

costante e un incremento del grande patrimonio culturale custodito negli archivi e nelle biblioteche. Ma questo volume non vuole essere solo un inventario di guai o solo una denuncia del sostanziale abbandono in cui versa il settore: intende rappresentare anche il punto di inizio di un dibattito e di un confronto su progetti e metodologie. Il pane della ricerca deve continuare a uscire dai forni, anche a dispetto di chi dichiara che con la cultura non si mangia.

This is the first overall study of diplomacy in Early Renaissance Italy since Garrett Mattingly's pioneering work in 1955. It offers an innovative approach to the theme of Renaissance diplomacy, sidestepping the classic dichotomy between medieval and early modern, and re-considering the whole diplomatic process without reducing it to the 'grand narrative' of the birth of resident embassies. Communication and Conflict situates and explains the growth of diplomatic activity from a series of perspectives - political and institutional, cognitive and linguistic, material and spatial - and thus offers a highly sophisticated and persuasive account of causation, change, and impact in respect of a major political and cultural form.

Nei decenni centrali dell'Ottocento – il “secolo della Storia” –, gli archivi si aprono alla ricerca storica; una nuova consapevolezza dell'importanza delle fonti documentarie di età medievale e moderna si fa strada, anche in Italia. Si organizza progressivamente la rete degli Archivi di Stato: ma prima e dopo l'Unità, la città, gli studiosi “municipali” e le loro reti di relazioni, e con essi gli archivi e le istituzioni cittadine, restano un elemento dominante. Attraverso alcuni saggi d'inquadramento e una serie di ricerche dedicate a

singoli contesti cittadini di tutta la Penisola, il volume approfondisce la varietà e la ricchezza di questa trasformazione, al centro e nelle periferie.

[Copyright: ddbd2282c980b738216f0c23d93fe14c](https://www.digipub.it/9788849073821)